

PERSONAGGI

DI MORENO FABBRI

UMBERTO BENEDETTO

MAESTRO INSUPERATO DEL RADIODRAMMA ITALIANO

Dal carattere eminentemente educativo delle tragedie e delle commedie che animavano il teatro greco del VI° e V° secolo a.C., nell'arco millenario che lo separa da certo teatro iconico ed afasico della ricerca novecentesca e dei primi decenni del XXI secolo, sono state molte le modalità assunte dalle rappresentazioni sceniche occidentali, ma tutte riconducibili a quella dimensione di "rispecchiamento" richiamata dal termine *theàomai* (*guardare, contemplare*) dal quale la parola «TEATRO» deriva.

Con l'avvento della RADIO, con la sua evoluzione tecnologica e la sua ampia diffusione nella prima metà del XX° secolo – dopo l'esordio inglese e francese del 1924 – nel 1929 si ebbe la messa in onda del primo radiodramma italiano. In questa nuova forma di teatro, l'ascoltatore si sostituisce allo spettatore, e ciò che quest'ultimo poteva osservare simultaneamente guardando il palcoscenico e l'azione che in esso aveva luogo (le scene, i costumi, l'espressione degli interpreti, la prossemica...) deve essere

evocato dalla parola, dai suoni, dai rumori e da quegli effetti che essi sono capaci di produrre, con varietà di echi, alle orecchie dell'ascoltatore.

Se lo spettatore teatrale per diversi secoli aveva assistito alle rappresentazioni sceniche attivando più di uno dei suoi sensi (vista, udito, olfatto...), l'ascoltatore del RADIODRAMMA deve concentrare la sua attenzione sull'udito, attingendo dalla **dimensione fonica** tutti gli *input* capaci di fargli ricostruire, non solo il carattere e le coordinate della vicenda, ma anche le diverse caratteristiche del contesto nel quale essa si svolge.

Negli anni '30 e '40 del secolo scorso sono stati numerosi gli intellettuali e gli autori che si sono cimentati con il nuovo genere teatrale, da **Bontempelli** a **Piovene**, da **Dürrenmatt** a **Brecht**, da **Marinetti** a **Beckett**, ecc.; ma è negli anni '50 e '60, con la trasformazione dell'EIAR in RAI e con la capillare diffusione della radio, che il radiodramma conquista una più vasta platea di ascoltatori, e soprattutto di ascoltatrici, mentre l'attenzione critica di avveduti recensori trovava adeguata ospitalità nei quotidiani, nelle



▲ **Umberto Benedetto** (1915-2003)
regista italiano di radiodrammi, opere teatrali e film.

riviste e nelle pagine dei fotoromanzi allora particolarmente in voga fra le donne delle zone rurali, che lavoravano a domicilio e che ascoltavano la radio mentre davano il loro rilevante contributo al "miracolo economico italiano" e incominciavano ad acquisire i nuclei germinativi di quel pensiero che tramite le istanze dei ceti operai, borghesi e studenteschi produrrà i mutamenti di costume, ed economici, degli anni '70. Fra i numerosi autori di radiodrammi attivi in quella stagione si ricordano: **Vasco Pratolini**, **Diego Fabbri**, **Primo Levi**, **Italo Alighiero Chiusano**, **Eduardo De Filippo**; e si può accostare loro una nutrita schiera di registi come **Luigi Squarzina**, **Anton Giulio Majano**, **Sandro Bolchi**... Fra questi ultimi, un ruolo particolare spetta a **Umberto Benedetto**, per la grande quantità di regie radiofoniche da lui dirette e per la peculiare qualità dei suoi lavori, realizzati avvalendosi dei migliori interpreti di quel periodo.

Nato nel 1915 a Patti (Messina), **Umberto Benedetto** si trasferì a Firenze nel 1923, al seguito del padre ispettore scolastico, che vi aveva ricevuto un incarico nell'ambito della riforma voluta dall'allora ministro Giovanni Gentile. È a Firenze che il giovane Benedetto completa la sua formazione superiore e successivamente si laurea nell'Università fioren-





▼ "Un caso per Joe Bridle" radiodramma di Franco Enna, Compagnia di Prosa di Firenze della RAI, regia di Umberto Benedetto (12/12/1960) – www.raiplayradio.it



tina, prima in Giurisprudenza e poi in Filosofia. Trentenne, iniziò a lavorare alla RAI, che allora aveva sede nell'antico "Palazzo delle cento finestre", e che nel 1968 si trasferirà nella nuova, bellissima, sede di Largo Alcide De Gasperi, progettata dall'Architetto Italo Gamberini, dotata delle più aggiornate attrezzature tecniche e di eleganti soluzioni estetiche, capaci di farne un autentico "gioiello" che ancora oggi suscita l'apprezzamento dei visitatori.

Benedetto rimase in RAI per 50 anni, firmando **oltre 5000 regie**, di radiodrammi, ma anche di opere liriche e teatrali, di riviste e di riduzioni di romanzi. Fra le sue regie più celebri: *Frammenti* di Eugene O'Neill, *Resurrezione* di Lev Tolstoj, *Il sistema Ribadier* di George Feideau, *La porta chiusa* di Marco Praga, *Le sorelle Materassi* di Aldo Palazzeschi... Ebbe una particolare predilezione per gli scritti di Leonardo Sciascia: presentò in radio quasi tutte le sue opere maggiori, e allo scrittore siciliano dedicò anche la sua ultima regia: *Il giorno della civetta*, con Turri Ferro (altro siciliano) come protagonista insieme al calabrese Antonio Maria Magro. Fra gli interpreti dei suoi radiodrammi figurano alcune attrici e attori di primissimo piano fra cui: **Emma Gramatica, Salvo Randone, Nando Gazzolo, Gino Cervi, Walter**

Maestosi, Rossano Brazzi, Arnaldo Foà. A proposito di Benedetto, Arnaldo Foà ebbe a dire: «*Lo conobbi negli anni Trenta, io avevo 14 anni, lui selezionava attori per lo spettacolo 'Serenata al vento' di Carlo Veneziani. Ci esibivamo in un teatrino che all'epoca esisteva a Firenze nei pressi di Campo di Marte; recitai per qualche minuto in rima e per me fu un trionfo. Poi abbiamo lavorato in quel teatrino di Via Laura dove c'erano anche Albertazzi, Poli, Zeffirelli e nel dopoguerra intervenni in una infinità di radiodrammi diretti da Benedetto. Con Umberto siamo stati amici per tutta la vita.*»

L'11 aprile del 1953 andò in onda la prima puntata del programma radiofonico regionale "Il grillo canterino" da lui ideato e diretto; fu un grande successo, trasmesso fino al 1970 e nel 1971 a Benedetto fu attribuito il Premio "Ondas", allora uno dei maggiori premi internazionali per la radiofonica. Fra i molti altri riconoscimenti ricevette il "Microfono d'argento" e il "Premio dell'ascoltatore" per la regia radiofonica. Sono state realizzate anche due tesi di laurea incentrate proprio sulla sua pionieristica attività di regista di radiodrammi. Benedetto fu anche membro del Lions Club Firenze, dell'Accademia Italiana della Cucina e del Consiglio di Amministra-



▲ Il teatro alla radio: backstage e dimensione fonica.



▲ Firenze, Palazzo delle cento finestre: la targa in ricordo di Umberto Benedetto.
▲ Studi EIAR durante un lavoro di prosa, da sinistra: Corrado Racca, Ria Saba, Tina Mayer, Andreina Pagnani, Wanda Tettoni, Vigilio Gottardi e Franco Becci ingiochiato.

zione della Fiorentina. Alla sua morte, avvenuta a Firenze nel 2003, l'allora direttore della sede RAI della Toscana Nicola Cariglia affermò: «*è stato un grande professionista, ricco di straordinarie doti umane. Con lui si chiude una pagina eroica e creativa della radiofonica.*»

A Firenze, sulla facciata del "Palazzo delle Cento Finestre", che ospitò la sede Rai della Toscana dal 1944 al 1967, è affissa una targa: «*in ricordo di Umberto Benedetto. Pioniere dell'arte radiofonica, maestro insuperato del radiodramma, regista teatrale e lirico.*»

Dagli anni '50 e fino alla sua morte, fu anche presidente della Giuria del **Premio "Vallecorsi"** per il Teatro e fu in occasione della cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento che vide per la prima volta di persona Umberto Benedetto: era la mattina di domenica 24 febbraio 1964 (avevo ancora i pantaloni corti, tanta curiosità ed un onnivoro desiderio di conoscenza), in un grande capannone industriale della mia città, dove alcuni "amatori" nel 1949 avevano varato il Premio "Vallecorsi" in omaggio ad un loro compagno di lavoro prematuramente scomparso, si consegnavano i premi ai drammaturghi prescelti in quella edizione.





▼ **Elsa Merlini** e **Ernesto Calindri** sono gli interpreti di "Un levriero pieno di pulci" di Albani e Cavallina, trasmesso dalla radio italiana per la regia di **Umberto Benedetto**.

Diverse centinaia, anzi migliaia di persone affollavano l'improvvisata platea antistante un ampio palco appositamente realizzato e sul quale salivano i membri della giuria, qualche autorità, e diverse attrici e attori ospiti della cerimonia; ai lati del palco due carabinieri in alta uniforme e sulle carrozzerie degli autobus in costruzione che facevano ala alla platea tutto un brulicare di persone per vedere le celebrità della radio e della televisione intervenute, fra le quali mi ricordo **Corrado Pani** e **Valentina Fortunato**, che la sera avrebbero debuttato con *Sigfrido a Stalingrado* di Luigi Candoni, premiato al "Vallecorsi" e allestito dallo Stabile di Firenze. Quando arrivò Umberto Benedetto, percorrendo il lungo tragitto che dal fondo del capannone portava al palco, diverse persone gli si fecero incontro con espressione deferente; lui ad alcuni stringeva la mano, ad altri faceva un cenno con la testa, ad altri ancora un fugace abbraccio e a tutti profferiva un sorriso somnion di cui ciascuno poteva interpretare a modo suo l'intendimento. Era un uomo maturo (a me sembrava vecchio) di media statura, assai corpulento, con la pelle bianchissima e con la camicia e la cravatta che aveva d'abitudine entrambe bianche sotto l'abito scuro. Tutto in lui aveva il carattere dell'autorevolezza, anche il parlare lento, scandito, e profferito con pacata sicurezza; non immaginavo allora che negli anni le circostanze ci avrebbero portati a frequentarci.

Incontrandolo più volte e specialmente quando mi invitava a pranzo nella sua casa alla sommità del Palazzo situato al n° 17 di Piazza Pitti (un ampio appartamento dedalico e luminoso, tappezzato di libri e di trofei) ebbi modo di comprendere con quanta cura e dedizione attendeva ai suoi numerosi impegni, con quanta ironia affrontava i problemi e le avversità quotidiane, e soprattutto con che piacere si accostava alla tavola e gustava i cibi amorevolmente preparati dalla signora Evelina, che per tanti anni lavorò in quella casa come collaboratrice domestica, divenendo la seconda moglie di Benedetto quando rimase vedovo della prima. A tavola, prima e dopo il pranzo, Benedetto estraeva sempre dalle tasche della giacca alcuni porta pillole ed ingeriva parecchie compresse e numerosi opercoli (pare che ne assumesse diverse decine al giorno), io lo guardavo con un certo stupore e un giorno lui mi disse: *sai, il medico mi dice che se continuo a prendere così tanti farmaci presto muoio, ma lui non sa che morirei subito se smettessi di prenderli*. Un'altra volta mi parlò della lunga, silenziosa sfida fra il suo stomaco e i peperoni che a lui piaceva mangiare ma che non riusciva a digerire: ho combattuto per 17 anni, mi disse, ma poi il mio stomaco si è arreso.

Dopo la sua morte, in onore di Umberto Benedetto l'Associazione "Persone Arti e Comunicazione" (Presieduta da Maria Luisa Stringa, fondatrice del Centro Unesco di Firenze, con Cristiana Bossi, collaboratrice della Fondazione Spadolini, e con il sottoscritto) di concerto con la sede RAI della Toscana, diretta da Nicola Cariglia, e con la collaborazione della Regione Toscana, promosse il Premio "Microfono di cristallo *Umberto Benedetto*" per la radiofonia" messo a disposizione dal Consorzio del cristallo di Colle Val d'Elsa presieduto da Giampiero Brogi. Molti illustri esponenti della radio italiana negli anni hanno partecipato alle affollate cerimonie estive di consegna del premio sulla bella terrazza panoramica della sede RAI: **Umberto Broccoli**, **Carlo Conti**, **Marco Baldini**, **Stefano Bollani**, **David Riondino**, **Cinzia Th Torrini**, **Franco Cardini**, **Michele Mirabella**, **Arnoldo Foà**, **Francesco Morace**, **Ugo Pagliani**, **Oliviero Toscani**... Tutti, con accenti multivari hanno ricordato con grande stima e con parole affettuose l'insuperato magistero artistico del Maestro Umberto Benedetto.

MORENO FABBRI



▲ Al Premio "Vallecorsi" per il teatro: **Carlo Giuffré**, **Rossella Falk** e **Romolo Valli** e il numeroso pubblico sempre presente.

